

*Testimonianze intorno a Armando Verdiglione,
alla casa editrice Spirali, alla Fondazione,
ai congressi internazionali (1981-1985)*

Nicola Abbagnano, *filosofo* (Italia)

In Verdiglione, la psicanalisi si presenta come una via che, una volta imboccata, non porta a nessuna delle conseguenze cui conduce il discorso psicanalitico internazionale. Come filosofo, trovo particolarmente importante il suo modo di tenere sempre viva l'attenzione sugli aspetti della vita che generalmente ci sfuggono e che, in ogni caso, non si lasciano classificare. - *ottobre 1982*

A me piacciono gl'individui che progettano cose nuove e Verdiglione è uno di questi. Se egli riuscirà a raccogliere intorno al suo movimento uomini creativi che hanno voglia di fare, perché non dovrebbe riuscire proprio nell'impresa, apparentemente in contrasto con i nostri giorni, di dare vita a un secondo rinascimento? - *giugno 1983*

Silvano Arieti, *psichiatra* (USA)

Il congresso *New York: sesso e linguaggio* (New York, aprile-maggio 1981) può essere considerato un evento eccezionale per vari aspetti. Mai, prima d'ora, mi era capitato d'intervenire a un congresso con così tanti relatori e uditori provenienti da ambiti diversi della psicanalisi o della psichiatria. In altri termini, il congresso, più che come un tradizionale incontro di psicanalisi, si presentava come una forza culturale che avrebbe provocato un impatto immediato con la società e, al tempo stesso, come un riflesso dell'attuale clima culturale. - *luglio 1981*

Alberto Bevilacqua, *scrittore* (Italia)

Verdiglione ha aperto il congresso *Il secondo rinascimento. La finanza e la scienza* (Senago, novembre 1984) al di là delle strategie. Non c'è strategia in questo congresso. Noi siamo circondati da convegni strategici, mentre qui riscontro la spinta a sottolineare l'importanza della creatività dovunque essa sia. - *gennaio 1985*

Carlo Bo, *critico letterario* (Italia)

La peste è un libro intelligente, vivo, importante per la storia di Verdiglione.
- *giugno 1981*

John Calder, *editore* (Gran Bretagna)

Mi rallegro molto con Armando Verdiglione per questo grande congresso (*La cultura*, Roma, gennaio 1982). Credo che viviamo in un tempo assai inquietante in cui questi scambi di opinioni possano favorire la continuazione della cultura e della civiltà. - *gennaio 1982*

Hsiao Chin, *pittore e scultore* (Italia)

Il progetto del secondo rinascimento è di grandissimo interesse. In modo particolare il "Progetto Marco Polo" promosso dall'Istituto per gli scambi fra l'Europa e il Pacifico ha un'importanza straordinaria per i prossimi anni. - *novembre 1985*

Benito Covolan, *analista finanziario* (Italia)

Verdiglione ha fatto del dialogo la base della sua "invenzione", così come della parola e della conversazione ha fatto le fondamenta su cui è cresciuto il congresso di Tokio. È stato un atto di coraggio portare a confronto la cultura occidentale con quella giapponese, per di più a Tokio. - *settembre 1984*

Bettino Craxi (Italia)

Nel libro *La peste*, Verdiglione non ci espone pedagogicamente una teoria organica. Il suo testo è costituito da frasi tendenzialmente brevi e sempre ricche di riferimenti a grandi nomi del passato e del presente. Aristotele, Platone, Lucrezio, Dante, Machiavelli, sant'Ambrogio, santa Caterina da Siena, Cartesio, Hegel, Leibniz, Marx, Freud, Jung, Lacan e parecchie altre centinaia. Nessuna sistemazione generale. Nessuna possibilità di rendersi popolari. La nuova geometria non ha bisogno della parola spazio. - *giugno 1981*

Franco Cuomo, *giornalista e scrittore di teatro* (Italia)

Il grande merito di Verdiglione è quello di avere sradicato il discorso psicanalitico dai limiti angusti dell'accademia e di averlo gettato nell'arena (forse circense, come asseriscono molti, ma a me sta benissimo) del grande dibattito culturale. Insomma, molto brevemente, Verdiglione, con la casa editrice, la Fondazione e le innumerevoli iniziative internazionali, è l'unico manager culturale in grado di riunire a scadenze periodiche, in qualsiasi angolo del mondo, da Parigi a New York, da Caracas a Milano, da Barcellona a Roma (e tra qualche mese a Tokio) gente che altrimenti non avrebbe mai avuto l'opportunità di conoscersi, scambiarsi idee, magari accapigliarsi. - *febbraio 1983*

Massimo De Carolis, *giurista* (Italia)

Il libro *La peste*, apparentemente legato a una dottrina specialistica ancorché strettamente interdisciplinare, è in realtà un libro "orizzontale" probabilmente più complesso per gli addetti al regime che per gli indipendenti. - *giugno 1981*

Cesare De Michelis, editore, scrittore, critico letterario (Italia)

Man mano che continuo a leggere le pagine di Verdiglione, emerge con chiarezza quello che mi sembrava chiaro molti anni fa e che oggi credo sia non solo chiaro, ma in qualche modo anche trasparente, cioè il fatto che Verdiglione è esattamente il contrario dell'ermetismo. Non c'è nessun tentativo di dire qualcosa di diverso da quello che in qualche modo si dice. S'incomincia a capire il senso che ha il rapporto tra la ricchezza dei temi che Verdiglione affronta e la centralità della psicanalisi nella sua esperienza culturale. Anche nel libro *Manifesto del secondo rinascimento* mi pare che ci siano alcune indicazioni molto chiare sulla separazione, o addirittura sulla contrapposizione, fra la psicologia e la psicanalisi, indicazioni che rendono assai evidente il peso che deve avere la psicanalisi non come discorso terapeutico di riconduzione dell'esperienza all'unità, ma come avventura, per riprendere il titolo di una precedente opera di Verdiglione. - *gennaio 1984*

Jean-Toussaint Desanti, filosofo (Francia)

Del libro di Armando Verdiglione, *La peste*, mi ha colpito non soltanto l'ingegnosa ricchezza delle immagini, non soltanto l'ampiezza del campo dominato dall'autore, ma, più di queste qualità attinenti al contenuto, mi ha colpito la sintassi. Intendo il modo di concatenare i blocchi significanti, destinato a produrre un effetto di senso che è sempre da cercare. - *giugno 1981*

Ci troviamo, come dice Verdiglione nel suo libro *La mia industria* (Rizzoli), dinanzi alla necessità di un "secondo rinascimento".

Non si tratta, ben inteso, di abolire gli stati, le scuole, le culture nazionali, le lingue naturali. Importa reinventarli senza infrangerli. - *novembre 1983*

Dino Dini, esperto di struttura e gestione dell'impresa (Italia)

Vorrei dire quali sono le riflessioni di un uomo che fa il manager, di un uomo che lavora in azienda, leggendo questo libro, *Manifesto del secondo rinascimento*, e che cosa suscita in un direttore d'azienda, per sé e per la propria azienda, l'attività industriale e finanziaria in esso illustrata.

Un processo che è assolutamente indispensabile, indicato dal *Manifesto*, è quello dell'internazionalizzazione. La tesi della postindustria, secondo cui l'industria si orienta verso qualcosa di diverso, trova riscontri importanti nel *Manifesto* e questo è decisivo per le persone che svolgono attività simili alla mia, ma che vogliono avere scambi culturali con altre persone che svolgono attività diverse. Anche se non fosse ancora stato inventato questo secondo rinascimento, avremmo finito per trovarlo.

L'augurio che posso fare è che il manager valuti la portata del *Manifesto*: il desiderio, la necessità d'innovazione tecnologica, ma sopra tutto d'innovazione. Secondo me queste sono le ragioni per le quali persone di azienda, di finanza e d'industria dovrebbero meditare su un'adesione attiva al *Manifesto* e alle iniziative che da questo verranno. La prima sarà il congresso di Tokio, l'ultimo ponte dopo l'Europa e gli Stati Uniti verso l'oriente, verso la chiusura di quel ciclo globale che dovrà caratterizzare il secondo rinascimento. - *gennaio 1984*

Michel Demangeat, psichiatra (Francia)

Il modo con cui Verdiglione ci propone questioni, così all'improvviso, ci costringe a dare una risposta molto viva e che spesso ha a che vedere con l'inconscio. Verdiglione provoca e questo in qualche modo ci obbliga a sviluppare aspetti inattesi della nostra ricerca personale. Questo è senza dubbio un aspetto molto positivo. - *gennaio 1982*

Jean Elleinstein, filosofo e storico (Francia)

Sono d'accordo con Verdiglione sulla necessità di una nuova cultura internazionale. Il suo libro *Dio* ha il merito di porre qualche base e per questa ragione ha l'interesse di fare riflettere. La riflessione è evidentemente ufficiale perché siamo prigionieri del nostro passato, cioè del nostro presente, persino del nostro futuro, siamo prigionieri dei nostri pregiudizi; rifiutare la scolastica, accettare le dissidenze e anche rivendicarle sono cose facili nell'astratto o sulla carta. Bisogna anche oggi considerare ogni lato delle cose, perché questa nuova cultura internazionale non si farà solamente a forza di formule incantatorie. Non si tratta né per la marxografia universitaria né per la freudografia medica di recitare il mea culpa e di rimpiangere Vienna distrutta (*Dio*, p. 248), si tratta oggi per tutti gli uomini di cultura — e chi all'epoca dei media non è uomo di cultura? — di trovare nuove strade. Non esiste una via maestra verso la conoscenza, faceva già osservare Marx in margine al *Capitale*. Ciò resta detto anche in etrusco. - *settembre 1982*

Oscar Espinosa Restrepo, psicanalista (Colombia)

Al congresso di Tokio non si è trattato di ascoltare e d'intendere tutto; ancora meno, di farci ascoltare e d'intendere tutto, bensì di porre le condizioni perché ciascuno trovasse interlocutori validi in tutti i campi della cultura contemporanea, dimostrando nella sincronia di un incontro ciò che nella diacronia della storia sempre si dimostra: che un'invenzione suscita ripercussioni che vanno ben oltre la sua specificità e i fini che lo stesso inventore si è prefisso. - *ottobre 1984*

Federico Faggini, fisico (USA)

Sono particolarmente lieto di avere partecipato al congresso *Il secondo rinascimento. La finanza e la scienza*, qui a Milano. In questo congresso l'elemento tecnologico si è accostato a quello artistico e ho potuto accennare alla mia storia e alla sfida implicita nell'innovazione tecnologica oggi. Nelle giornate del congresso ho potuto incontrare persone interessantissime con cui ho avuto il piacere di scambiare idee. - *gennaio 1985*

Emilio Fontela, economista (Spagna)

Questo congresso del secondo rinascimento (Tokio, aprile 1984) s'inscrive nella storia — storia economica — poiché in fondo, si situa in un momento in cui i cambiamenti tecnologici rendono possibile un secondo rinascimento. - *maggio 1984*

Viviane Forrester, scrittrice (Francia)

Un autentico pensatore è poeta, in senso barocco, la sua attività si esprime, scabra, nel testo. Armando Verdiglione è un incomparabile pensatore perché è un poeta. - *giugno 1981*

Lukas Foss, musicista e compositore (USA)

Ciò che Verdiglione sta facendo è una novità. Portare la cultura nella psicanalisi è una novità. Freud ha mostrato interessanti paralleli, per esempio nel saggio intorno a Leonardo da Vinci, tuttavia non ha certo portato la cultura nella pratica della psicanalisi. Se questo sta accadendo, è certamente uno sviluppo nuovo e formidabile, che potrebbe essere di beneficio sia per la cultura sia per la psicanalisi. - *maggio 1984*

Vittorio Frosini, giurista (Italia)

Vorrei dare una testimonianza dialettica sul libro di Armando Verdiglione, *La mia industria*. Ogni mutazione culturale deve comportare un sommovimento linguistico, espressivo, e nelle pagine del libro di Verdiglione è incalzante un'esigenza specifica fortemente motivata e avvertita anche dal profano della tematica psicanalitica. L'iniziativa necessaria è pur sempre quella di vincere la ripugnanza e la diffidenza per il diverso. Mi aspetto che il discorso aperto da Verdiglione si allarghi a coinvolgere altri interessi importanti della nostra cultura. - *novembre 1983*

Lazlo Garai, saggista e psicologo (Francia)

Il congresso di Tokio è stato per me una grossa sorpresa. Di tanto in tanto partecipo ai congressi scientifici e, mediamente, non c'è più di un dieci per cento d'interventi interessanti. Qui, ho trovato che circa il cinquanta per cento degli interventi erano talmente interessanti che purtroppo lascerò Tokio senza avere visto quasi niente di questa città, poiché ho passato questi tre giorni a ascoltare. - *maggio 1984*

Ecco l'uomo rivendicare per la seconda volta la creazione: il secondo rinascimento. La sua causa non è quella di un uomo ma quella dell'uomo: una causa che vale certamente tutti gl'investimenti dei suoi sostenitori. - *settembre 1984*

Maurice Girodias, editore (USA)

Il congresso *New York: sesso e linguaggio* mi ha colto di sorpresa e così è stato per tutti qui a New York. - *settembre 1981*

Giuliano Gramigna, poeta e scrittore (Italia)

Come ho letto il *Manifesto del secondo rinascimento*? L'ho letto come una storia. Le vere storie, quelle da cui ci lasciamo più affascinare, non hanno, contrariamente al luogo comune, un inizio, un mezzo o una fine; vi si può penetrare da tutte le parti, aggirarvisi, risalirle controcorrente. Un filo, una spirale si riallacciano sempre a qualcosa d'altro. Per questo dico: come una storia. - *gennaio 1984*

Lieuwe Hornstra, psicanalista (Paesi Bassi)

Non ho mai partecipato a un congresso così stimolante. Ho assistito a molti congressi ma erano tutti noiosi. Il congresso *Il semiante* ha avuto per me tutti gli elementi di un congresso: c'era la psicanalisi, ma anche la politica. Vorrei semplicemente ringraziare i partecipanti e Armando Verdiglione per averlo organizzato. - *aprile 1981*

Nel corso della mia lunga vita ho assistito a un'infinità di congressi, anche noiosissimi. Ma a volte alcuni incontri e alcune assemblee sono stati per me un momento d'ispirazione: è il caso del Movimento Freudiano Internazionale. Non si tratta di un congresso come entità, ma come un lavoro che si svolge in ciascun partecipante e ritengo che la sua funzione sia la condensazione spirituale in noi dei nostri pensieri. Ho imparato molto da tutti i relatori, anzi, sopra tutto quando non mi trovavo d'accordo con l'uno o con l'altro, ne ricevevo lo spunto per pensare e ripensare a questo o a quel concetto. - *gennaio 1982*

Nada Inada, scrittore, psichiatra e psicanalista (Giappone)

Il congresso di Tokio suggerisce una via al movimento culturale contemporaneo. Penso che sia un esempio stimolante per quelle nazioni, come il Giappone, in cui finora gl'intellettuali si sono sempre appoggiati agli editori. - *gennaio 1984*

Tsutomu Iwasaki, scrittore e critico letterario (Giappone)

Ieri, durante la seconda giornata del congresso (*Il secondo rinascimento. La sessualità: da dove viene l'oriente, dove va l'occidente*, Tokio, aprile 1984), ho incontrato una mia ex allieva: aveva chiesto un giorno libero per partecipare a questo congresso e, per seguirlo anche oggi, ha di nuovo chiesto un permesso. La sua reazione dimostra esattamente quello che ho appena detto: questo congresso è stato un grande successo. Mi ha impressionato sopra tutto la presenza di molti giovani giapponesi e, come ha detto Borges, questo vuole dire che c'è speranza. - *maggio 1984*

Maria Kodama, scrittrice (Argentina)

È molto importante avere riunito gente da ogni parte del mondo a un congresso come quello di Tokio allo scopo in particolare di abolire le frontiere, di considerare la libertà dell'uomo. Borges e io abbiamo partecipato a molti congressi, ma in questo abbiamo constatato, come gli altri relatori, l'estrema libertà di dire e di fare. Nel congresso di Tokio era importante non solo quello che si diceva ma anche quello che si ascoltava. - *aprile 1984*

Eduard Kuznecov, scrittore (Gran Bretagna)

Non è la prima volta che un convegno organizzato da Verdiglione svolge un'importante funzione culturale. - *gennaio 1987*

Milan Kundera, scrittore (Francia)

Caro Armando,

Nella trasmissione televisiva di ieri sera, Lei era formidabile. Sicurissimo di sé e imperturbabile. Era molto divertente che tutti questi lacaniani incomprensibili fossero scandalizzati dal Suo "ermetismo". Insomma, è lo charme a vincere e era dalla Sua parte. - *aprile 1981*

Wladimir Kryszinski, poeta e semiotico (Canada)

Verdiglione trionfa su un pessimismo che si è fatto forte delle sue ragioni planetarie. Il suo percorso è costruito come un atto surrealista che sconvolge il percorso degli eventi antirinascimentali. - *gennaio 1984*

Mario Luzi, poeta (Italia)

Il libro di Verdiglione *La peste* ottiene senz'altro l'effetto di ripensare dal fondamento il rapporto fra uomini e anche dell'uomo con se stesso. Anche per il carattere non formulare della scrittura. - *novembre 1983*

Maud Mannoni, psicanalista (Francia)

Sono grata a Armando Verdiglione per avere riunito durante queste giornate (congresso *La cultura*, Roma, gennaio 1982) persone di culture differenti, in un contesto in cui il confronto delle idee è stato possibile, strappando gli analisti all'isolamento nel quale cercano troppo spesso una sorta di sicurezza — grandi fobici come sono parecchi di loro. - *gennaio 1982*

Octave Mannoni, psicanalista (Francia)

Il congresso di Roma ha convocato intellettuali di ogni origine e di ogni continente e anche di svariati orientamenti tecnici e teorici. Non credo che da un congresso sorga una nuova dottrina, ma ritengo che le dottrine nuove abbiano tutto l'interesse a sottoporsi alla prova di un congresso. - *gennaio 1982*

Con il suo libro, che audacemente ha intitolato *Dio* (non il dio di Pascal ma una sorta di metafora che resta enigmatica), Verdiglione non cerca di condurci in un luogo da lui eletto. Tende soltanto a farci avvertire come possiamo smarrirci e come gli uni possano smarrire gli altri sulla base delle opinioni che regnano nelle sfere intellettuali, principalmente fra gli psicanalisti e particolarmente in Francia. Verdiglione non risparmia gl'intellettuali in generale, ma s'indirizza sopra tutto agli analisti che troppo poco si sono distinti dai modelli imperanti in Francia. Da tutti costoro che ora nelle loro fila annoverano i credenti, gli antropologisti, i linguisti, Verdiglione si difende o ci difende. Non si dà a enunciare una dottrina pura, non predica di ritornare indietro — e neppure c'è traccia di "verdigionismo" — ma cerca di collocarsi in una posizione in cui sia al riparo dagli errori correnti. - *ottobre 1982*

Augusto Marinoni, filologo e studioso di Leonardo da Vinci (Italia)

Sono rimasto impressionato dalla presenza di tanti giovani intelligenti, interessati al congresso di Tokio. Ma se dico "giovani", non voglio tralasciare me stesso, che non sono giovane, né Borges. - *maggio 1984*

Ferruccio Masini, germanista, scrittore e pittore (Italia)

Non ci si può avvicinare alla *Peste* di Armando Verdiglione tenendo stretta nella mano l'impugnatura dei propri bagagli. Questo viaggio deve essere compiuto senza portare con sé i propri effetti personali e senza neppure mantenere la cauta estraneità o il legittimo sospetto di chi ama sprofondare nelle comode poltrone delle sue alte responsabilità o delle sue rassicuranti ideologie. - *giugno 1981*

Vittorio Mathieu, filosofo (Italia)

Qualche volta i congressi, oltre a essere il prodotto di un movimento, producono movimento e questa caratteristica più rara mi pare appartenere ai congressi organizzati da Armando Verdiglione. Congressi di questo genere non sostituiscono il singolo nel compito di pensare, ma gli forniscono una rete fittissima di collegamenti per cui possa, come singolo, pensare. - *gennaio 1982*

Benjamin Mendelsohn, avvocato, scrittore (Israele)

Sono qui per caso. Martedì a mezzogiorno, mentre camminavo per una via di Gerusalemme, ho visto un volantino con la notizia del vostro congresso *Freud*. Sono venuto per sentire le vostre conferenze e mi ha affascinato il rigore delle vostre idee, il modo di esplorarle e il tono delle relazioni. - *dicembre 1983*

Claude Minière, poeta (Francia)

Il libro *La peste* è bello come l'incontro inatteso e impossibile fra un punto e l'altro. - *giugno 1981*

François Mitterrand (Francia)

Viviamo un secondo rinascimento, se non rifiutiamo di ricordare che accanto ai fasti e alle ebrezze il primo rinascimento fu altrettanto contrassegnato dall'angoscia, dal pessimismo e dall'incertezza. - *giugno 1981*

Angelo Mundula, poeta e critico letterario (Italia)

Cos'è *La mia industria* di Armando Verdiglione, che ha segnato decisamente questi "dieci anni di scandalo e di verità" di cui pure si legge nel sottotitolo dell'opera? C'è davvero la possibilità di un nuovo, secondo rinascimento che rimetta in moto, in qualche modo, il meccanismo arrugginito della nostra cultura e anzi la sottragga proprio al gioco dei suoi meccanismi? - *novembre 1983*

Egidio Pentiraro, informatico (Italia)

Le mie non sono le parole di Verdiglione, perché le mie parole sono quelle di una persona che si occupa di tecnica, di tecnologia e di storia della tecnologia. Questo non mi ha impedito di trovare uniformità e d'identificarmi con un'idea, quella del secondo rinascimento. Occorre l'esigenza di una rottura con gli schemi tradizionali del sapere: bisogna abbandonare un sapere settorializzato, un sapere che da un punto centrale si è disperso a raggiera per mille direzioni. Questa è una rivoluzione che interessa tutte le discipline e tutte le professioni del secondo rinascimento. - *gennaio 1984*

Alain Pons, filosofo (Francia)

Verdiglione ha voluto reinventare la psicanalisi perché essa si degradava in "logie". Con lo stesso gesto, reinventa la cultura, le arti e le scienze, l'industria. Il secondo rinascimento che annuncia e promuove non punta alla novità ma all'invenzione. - *maggio 1984*

In un momento in cui l'iniziativa culturale è, in ogni luogo, monopolizzata dagli stati nazionali e dalle cosiddette "organizzazioni internazionali", dalle commissioni e dai comitati soggetti alla ragione di stato, ai compromessi politici, al controllo ideologico, costituisce un fatto positivo che un uomo abbia quel coraggio e quello spirito imprenditoriale che consentono di muovere le acque. - *settembre 1984*

Christian Prigent, scrittore (Francia)

Ritengo che la nascita e lo sviluppo della rivista "Spirales" abbiano costituito un evento per la Francia intellettuale di oggi. "Spirales" si è posto come giornale internazionale di cultura. Si è trattato di uscire dall'ecumenismo familiare e sciovinista o dal disastroso spirito di cappella che caratterizzano il provincialismo parigino. - *agosto 1981*

Quel che di volta in volta viene rimproverato a Verdiglione risulta rivelatore: Verdiglione non guarisce. Verdiglione è illeggibile. Due giudizi dove si congiungono l'illusione di una performance di discorsi e di un successo della terapia. - *settembre 1982*

Philippe Rappard, psichiatra (Francia)

La psicanalisi, sotto l'egida di Verdiglione, è immediatamente internazionale e pluridisciplinare. Non cerca l'unità e non preconizza l'apocalisse. - *giugno 1981*

Benjamin Riggs, psicanalista (USA)

L'aspetto del congresso di Roma *La cultura* che mi ha fatto piacere in modo particolare è stato quello della libertà con cui si sono potute sviluppare idee che altri avrebbero esitato a presentare in uno dei nostri convegni. Questo è accaduto in un'atmosfera di grande amicizia e calore, non solo per la bellissima città, ma grazie ai partecipanti e agli organizzatori del congresso. La gratitudine più viva va al nostro ospite Armando Verdiglione. - *gennaio 1982*

Alain Robbe-Grillet, scrittore e regista (Francia)

Forse Verdiglione è un caso limite, comunque è un personaggio eccezionale che molti non prendono sul serio proprio perché è così accentuato l'aspetto dell'attore, dello show, della messinscena. - *agosto 1981*

Irène Roublef, psicanalista (Francia)

Il congresso di Roma *La cultura* è molto diverso perché riunisce persone non più di una sola scuola, di una sola osservanza, ma persone che vengono da tutti gli angoli del mondo con le proprie idee. Credo che si possa ringraziare Armando Verdiglione, grande mago, di fare incontrare persone di cultura di vari paesi. - *gennaio 1982*

Francesco Saba Sardi, scrittore (Italia)

È possibile un discorso che esca dai propri cardini, che non faccia dei margini linee nette, continue, impermeabili? Armando Verdiglione costituisce la riprova per lo meno della possibilità di questo tentativo. È possibile che si sostenga come discorso il discorso al limite della poesia? Nel testo di Verdiglione, io leggo infatti la poesia. - *novembre 1983*

La pagina di Verdiglione è un racconto, una narrazione in cui non c'è l'escluso e il recuperato, il sordo e la parte che interpreta e delucida la sordità, bensì un fitto tappeto senza separazione fra trama e ordito e, dunque, qualcosa di molto simile a quella che si usa definire poesia. - *gennaio 1984*

Antonio Saccà, sociologo, poeta e scrittore (Italia)

Il modo in cui Verdiglione si esprime tenta di spostare l'uomo dall'uomo "ordinato". La scrittura di Verdiglione cerca di attingere alla logica interna alla parola dettata dall'inconscio, non alla parola inquadrata contro l'inconscio. In essa c'è uno spostamento d'attenzione da ciò che era definito, organizzato, dominato, privilegiato, verso ciò che è originario e creativo. - *novembre 1983*

Carlo Sartori, massmediologo (Italia)

La figura e l'opera di Verdiglione si pongono come una rottura degli schemi tradizionali entro cui, di solito, vengono incapsulate le discipline del sapere. - *gennaio 1984*

Umberto Silva, cineasta e scrittore (Italia)

Il congresso di Roma *La cultura* è indescrivibile, nel senso che non comporta la messinscena di voci, di punti di vista che in genere gli altri congressi comportano. Qui sta la sua irriducibilità. Non è un congresso dove si parla di Freud e di Lacan per esorcizzare la psicanalisi, ma un congresso psicanalitico. - *gennaio 1982*

Esistono da una parte un Movimento, la scrittura di Verdiglione — così com'è espressa anche nel suo libro *Manifesto del secondo rinascimento*, scrittura che procede in maniera mirabile — e dall'altra parte un accerchiamento. Due fattori che vengono a convergere nella questione del secondo rinascimento. Perché accada qualcosa nei termini di un secondo rinascimento, dev'esserci un'incidenza del Movimento Freudiano sull'esterno. - *gennaio 1984*

Carlo Sini, filosofo (Italia)

L'esperienza degli incontri pubblici con l'Associazione psicanalitica ha avuto per me il senso della ricerca di nuovi luoghi e modi di fare cultura. Luoghi in cui la politicizzazione della cultura è respinta, la polemica non è addomesticata, la libertà di espressione non incontra ostacoli ideologici o gerarchici, la "competenza" non è addotta a scusa per evitare la discussione e il confronto con l'"incompetente" o con il "competente" di altri campi. - *febbraio 1983*

L'antitanatologia di cui parla Verdiglione rifiuta i dualismi tradizionali, che potremmo indicare come ottimismo/pessimismo, molto diffusi nella cultura occidentale e spesso tradotti nella contrapposizione utopia/sacrificio. - *gennaio 1984*

Philippe Sollers, scrittore (Francia)

Si va dicendo che certuni fanno fatica a leggere *La peste*. A quanto pare, il mio amico Armando Verdiglione è incomprendibile, megalomane, figlio naturale di Giovanni XXIII, distrugge la lingua e la ragione, corrompe la psicanalisi e, da quell'agente russo che è (o americano, libico, israeliano), organizza bieco i suoi circhi mondiali in cui gl'intellettuali finiscono stritolati dall'implacabile macchina pubblicitaria. È il Diavolo. E io comincio a invidiarlo perché mi credevo l'unico capace di provocare simili passioni. - *giugno 1981*

Giacinto Spagnoletti, scrittore e critico letterario (Italia)

Che accada dunque a chi legge il *Manifesto* di Verdiglione? Credo che possa compiere una duplice esperienza: quella di accettare fino in fondo la sua scommessa di riso e di verità. - *gennaio 1984*

Maria Luisa Spaziani, poetessa (Italia)

La formula del secondo rinascimento mi sembra molto indovinata. Una formula di questo genere è quasi profetica; un profeta è soltanto un'energia che si lancia verso il futuro, il contenuto verrà con il tempo. - *aprile 1984*

Katsuhiko Takeda, professore di letteratura comparata (Giappone)

C'è la possibilità che i giapponesi siano coinvolti nel secondo rinascimento, visto che il primo si è svolto solo nel Mediterraneo e il Giappone non è stato coinvolto in esso? Ma ora il professor Verdiglione è venuto in Giappone e ha detto che la nuova era è incominciata, che non si svolge nell'Atlantico, ma nel Pacifico e dunque i giapponesi sono venuti al congresso di Tokio per capire il vero significato del secondo rinascimento. Se il Pacifico è l'area in cui avrà luogo il secondo rinascimento, allora noi giapponesi — ma non solo i giapponesi, anche i coreani, i cinesi, ovviamente gli australiani e gli hawaiani — siamo tutti coinvolti in questo nuovo movimento culturale. - *settembre 1984*

Paolo Valesio, scrittore e poeta (USA)

Mi pare che la provocazione del libro *La mia industria* sia una provocazione pacifica; e su questo termine vorrei insistere brevemente. Nel libro c'è un chiaro invito alla non demonizzazione. È un invito cui io credo sia difficile sottrarre l'assenso. Io proporrei di andare più in là e cioè di dire che non basta questo, non basta non demonizzare. Occorre anche pacificare. - *novembre 1983*

Iannis Xenakis, compositore e architetto (Francia)

Il congresso *New York: sesso e linguaggio* è una specie di fiera internazionale impiantata in una magnifica città multirazziale. Ecco l'aspetto positivo, ottimistico del congresso. Di solito i congressi sono chiusi al pubblico e riuniscono soltanto specialisti. Mi pare encomiabile l'intento di provocare dibattiti che impegnino personalità fra loro diversissime. - *luglio 1981*

Masao Yamaguchi, antropologo (Giappone)

Quando si parla di rinascimento, viene subito da pensare all'occidente: ci è assai gradita l'iniziativa di Armando Verdiglione di organizzare un congresso sul secondo rinascimento proprio qui a Tokio e di fronte a tante e così rappresentative personalità. Ritengo profondamente significativo il fatto che una vera e propria Accademia platonica come la Fondazione di cultura internazionale Armando Verdiglione abbia potuto realizzare questo congresso. - *novembre 1984*

Aleksandr Zinov'ev, scrittore, logico matematico, pittore (RFT)

È stato per me un grande piacere partecipare a questo congresso di Tokio. Spero che il mio contributo, adesso, sia utile all'idea del secondo rinascimento. Considero questa idea più che una proposta scientifica, uno slogan vivente. Questo slogan può unire gli uomini, può dare nuove formulazioni di resistenza contro alcune tendenze negative e ipocrite, contro le tendenze comuniste. - *maggio 1984*
